

## LA TRADIZIONE SAPIENZIALE

La tradizione attribuisce a Salomone la paternità del libro: da giovane compose il *Cantico*, da adulto i *Proverbi* e da anziano l'*Ecclesiaste*. Quello che chiaro è che l'autore è un sapiente che vive nella ricerca della sapienza. I libri sapienziali di Israele ci presentano una caratteristica comune alla sapienza della cultura di allora, non c'è il riferimento esplicito alla divinità del paese e non vengono presentati i dogmi della religione; sono sullo sfondo e alimentano la ricerca senza venir esplicitamente citati. Qui viene in primo piano il vedere, l'osservare, lo sperimentare. Questa è una sapienza internazionale che cresce in particolare negli ambienti di corte dove gli scribi sapienti hanno diverse funzioni (si curano di storia, statistica, economia).

In questo ambiente in Israele due opere contestano la tradizione aprendo nuove frontiere alla ricerca: Giobbe e l'*Ecclesiaste*. A dimostrare la difficile accettazione di questi due libri sta che: a Giobbe è stata aggiunta una finale che noi chiameremmo hollywoodiana mentre l'*Ecclesiaste*, che "sporca le mani", con difficoltà e tardivamente è stato accolto nel canone delle scritture ebraiche. Anche nella storia cristiana non ha avuto molti estimatori se si fa eccezione per s. Girolamo che lo vedeva bene nelle mani dei catecumeni, e per la tradizione monastica che trovava conferma per il disprezzo e la fuga dal mondo.

## AMBIENTAZIONE STORICA

Il libro è situato in quella particolare situazione che si viene a creare in Palestina dopo l'avvento dei generali di Alessandro Magno. I Tolomei, in particolare, razionalizzano ogni cosa; consideravano tutto il territorio come il loro campo e davano criteri concreti per misurare, coltivare e produrre. Questa globalizzazione amministrativa fa crollare tutte le certezze concrete finora vigenti. Unito a questa razionalizzazione dell'agricoltura e al nuovo impulso dato al commercio, c'è un nuovo clima culturale che al particolarismo e al localismo delle epoche precedenti preferisce l'universalismo. Le nuove tendenze filosofiche favorite dall'ellenismo sono lo stoicismo e l'epicureismo basati sulla ricerca della pace interiore e della felicità, mentre le piazze sono frequentate da predicatori ambulanti stoico-cinici che parlano di sapienza alla gente.

## ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO

Oggi l'*Ecclesiaste* è diventato attuale a causa dell'affinità del nostro tempo con lo stile di ricerca esperienziale dell'autore. L'autore, che è un proprietario (non un re) benestante, che si vede crollare molte certezze e che ricerca con coraggio nonostante le smentite che vengono dall'esperienza, è molto vicino all'uomo di oggi che vede insicure le basi delle sue scelte. Solo gli slogan e l'arroganza cieca vogliono ignorare gli errori e i limiti. Solo gli sciocchi e i superficiali sono ignari della complessità e della contraddittorietà dei dati dell'esperienza. L'*Ecclesiaste* è un maestro nello smascherare e nel far venire alla luce quello che si è inclini a nascondere; non è un iconoclasta, invita solo a tornare alla realtà, alla questione del senso. La sua ironia è rivolta a tutte le dottrine, usi e credenze con cui gli uomini si illudono di "sapere" la realtà una volta per sempre. La lucidità dello sguardo sulla realtà, la guarigione da ogni illusione pia o laica, è anche la proposta di Gesù. "La lucerna del corpo è l'occhio: se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso" (Mt 6,22-23). Per essere lucidi, avere l'occhio semplice è necessario amare, l'egoismo è la malattia che rende ciechi e tenebroso. L'*Ecclesiaste* non parla di amore ma mette in atto un modo di guardare la realtà che solo l'amore può avere: solo chi ama il mondo e la vita riesce ad essere scettico, ma non disperato, obiettivo, ma non duro. *Ecclesiaste* ama la vita e ne parla con gioia e distacco, con verità e passione senza preconcetti. La verità sull'uomo, sul mondo e su Dio non può venire che dalla libera decisione di amare l'umanità, il mondo e Dio.

Il metodo che usa è rigoroso e a l'*Ecclesiaste* sfuggono quelle certezze che alla sapienza tradizionale erano offerte. Per questo può accadere che uno si affatichi con passione ed intelligenza e alla fine si ritrovi con nulla. E allora sembrerebbe logico evadere nell'intimismo o nello scetticismo. Nulla di ciò è in *Ecclesiaste*. Così si danno tre possibilità:

1. negare l'esperienza storica e l'analisi di *Ecclesiaste*: gli amici di Giobbe e chi nega la realtà per salvare i propri schemi.
2. negare che nella vita esistano valori, affermando così che nulla ha senso (agnosticismo).
3. risolvere il problema superando lo scoglio della morte (Sapienza).

L'*Ecclesiaste* ha evitato le soluzioni 1 e 2 e ha mantenuto aperta la domanda a cui non riusciva a dare una risposta.